Anno XXXII — N. 315 Udine Giovedì 11 Novemb e 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La politica è ricomparsa sull'orizzonte.

Veramente la « politica » — presa nel suo vero senso — non tramonta, nè tramonterà finchè vi sieno società umane; poichè dessa non è che la « c sa pubblica ». Ma nel senso più ristretto essa è la «politica interna »; e più specificamente, per molti almeno, è l'altalena dei partiti. Onde ora, che ci avviciniamo alla riapertura del Parlamento (fissata pel 18), non prendi giornale « politico », in cui non trovi colonne di notizie circa i discorsi, le supposizioni, le previsioni che si fanno nei circoli parlamentari di Roma da uomini politici dei vari gruppi...

Ci sarà «battaglia ». La preannunziò fiera, l'onorevole Pantano, in un suo primo discorso, e dicesi che la conefermerà tale nel secondo discorso a Palermo; la preannunziano i giornali di opposizione — e fra questi e i giornali ministeriali cominciarono già le prime schermaglie.

« Battaglia politica » vuol dire, per il temperamento e per le tradizioni della Camera, una discussione a volte elevata, a volte anche turbolenta e disordinata di tre, quattro giorni, di una settimana, come tentativo di abbattere il Ministero: discussione che di solito non è prolungata se non per dar tempo ai deputati di accorrere a dare il loro voto in favore o contro — poichè, su 400 circa d'ordinario presenti a queste sedute che si chiamano memorande, 350 almeno sanno in precedenza come voteranno e dalla loro risoluzione non si lasciano smuovere; tentativo che si ha bisogno di ripetere ad ogni riapertura di sessione e che da quattro anni e più vediamo riescir vano per l'impotenza degli oppositori a ricostruire, quando mai nella demolizione fossero riusciti.

* *

Il discorso dell'onorevole Pantano — neanche nella stampa di opposizione trovò tutta quell'eco che l'illustre parlamentare si aspettava: al che pare abbia contribuito una nota troppo spiccata di anticlericalismo, che non riuscì molto gradita al gruppo sonniniano. E forse perciò l'on. Ferri che, in quanto al terreno scelto per combattere il ministero, cioè le convenzioni marittime, giura sul verbo dell'on. Pantano — l'on. Ferri, diciamo, nelle Profezie sul g verno dell'on. Giolitti e sui suoi successori da lui confidate al «Messaggiero» di Roma, insiste nel programma di una politica ecclesiastica che tutti i non clericali probabilmente accetteranno. Egli afferma, in quelle sue profezie, che « l'espressione ultima e « più accettabile dei rapporti fra lo « Stato e la Chiesa deve essere... « libera religione nella sovranità « dello Stato »; formula ch'è dell'on. Luigi Luzzatti; assolutamente libere tutte le credenze religiose, ma « tutte le « chiese deve essere « proclamata l'autorità dello Stato « laico e civile. » Opporsi a che il partito clericale prenda in Italia il predominio politico, sta bene; ma egli, onorevole Ferri, non pensa però affatto che « in Italia sia de« siderabile un'azione di contro-at« tacco ed offesa, come le rivela« zioni del processo Dreyfus infu« sero alla Francia. »

* *

Torniando alla « battaglia parlamentare », finirà essa come l'opposizione desidera — cioè con la caduta del Ministero Giolitti ?...

Non lo crediamo, sebbene ciò non sia, naturalmente, fuori del possibile. Non lo crediamo, perchè se anche il maggiore strepito lo facciano gli oppositori, non è ancor detto che dalla loro parte stia il maggior numero. Certo a ogni modo non vi sta la forza capace di dare nuovo indizizzo alla cosa pubblica: lo riconosce lo stesso on. Ferri nelle sue profezie, là dove pur asserisce possibile che un ministero tra la opposizione si formi, dal momento che gli uomini non mancano: il Pantano, il Sacchi, il Sonnino, il Maggiorino Ferraris, il Wollemborg, il Rubini, l'Alessio, il Galimberti, il Fradelletto e altri ancora, che già sono stati al Governo o in predicato di esserlo. Ad essi il Ferri lascierebbe il compito di formare un ministero di transizione o di preparazione, che vivrebbe quel tanto che bastasse a veder salire in alto un ministero di azione, nel quale dovrebbero entrare anche uomini del gruppo d'Estrema Sinistra, nessuno eccettuato: anche socialisti, anche repubblicani; « poi« chè oramai non è più un segreto « per nessuno — egli soggiunge — « che nel gruppo socialista e nel « gruppo repubblicano ci sia sempre « qualche deputato che nessuno si « meraviglierebbe di vedere al Go« verno ».

Per esempio, l'on. Ferri ex monarchico, diremo noi; il quale, nelle sue profezie (con cui pronostica la caduta del Giolitti prima di Natale) assevera di sapere che anche il Re la pensa come lui: che cioè « i vantaggi dell'acqua cheta « o delle acque morte portati dalla « politica giolittiana sono molto re« lativi e precari, perchè nella vita « politica come nell'atmosfera è « quasi sempre la stagnazione afosa « che scatena le più violenti tem« peste.»

Ma cadrà dunque, e prima di Natale, il ministero Giolitti ?... Ripetiamo di non crederlo: neanche il valore indiscusso del profeta ci persuade. Troppi gruppi e troppo diversi concorrono a formare le opposizioni; e se una coalizione è possibile tra essi per demolire, pensiamo che cesserà non appena si tratti di prendere la cazzuola in mano per riedificare la impotenza ricostrutrice dell'opposizione è ancora troppo evidente.

Questioni di Caseificio.

Il Reddito meraviglioso della scrematura meccanica del siero, in confronto della fabbricazione del burro di fiorito.

Le Latterie bene organizzate, i tecnici ed appassionati provetti, gli industriali e tutte le persone che hanno a cuore il progresso dell'industria casearia, hanno largamente apprezzata la convenienza della scrematura meccanica del siero, sostituendola all'antico sistema di scrematura per affioramento spontaneo con o senza raffreddamento e alla spannatura per affioramento mediante riscaldamento per la preparazione del burro di fiorito, riconosciuto affatto igienico nè economico per le seguenti ragioni principali:

1.o I globuli grassi rimasti nel siero, residuo della fabbricazione del formaggio, previo riscaldamento, salgono alla superficie accompagnati dalle impurità che il siero ancora contiene e che nessuno staccio può trattenere.

2.o Queste impurità (microbi, sangue, materie fecali) vengono poi inevitabilmente mescolate nel burro.

3.o Il burro si altera, irrancidisce facilmente non solo in conseguenza delle immondizie intrinseche, ma ben anche per una data quantitita di ricotta che generalmente possiede e dell'indeterminata acidità del siero.

4.o Se qualche volta, dal punto di vista economico, si presenta conveniente per una quantità di burro superiore a quello che dà la scrematura meccanica, il fatto è senz'altro da attribuire, oltrecchè alla ricotta ed a miscugli di caseina venuti a galla, all'acqua ed al siero, che possiede, poichè si presenta ben raro il caso in cui il burro di fiorito venga bene spurgato, essendo quasi ovunque confezionato da persone spesso poco scrupolose in simili operazioni.

5.o Il burro di fiorito presenta sempre un colore nerastro, dovuto alle scintille di fuoco volanti che poi vanno a depositarsi sul liquido nella caldaia in causa degli antichi ed irrazionali sistemi di caldaiefornello aperti che si usano ancora, specialmente in montagna.

6.o Oltre a questi inconvenienti, la preparazione del fiorito serve di gran noia al casaro, il quale deve riscaldare il siero alla temperatura di 75-80 c.e e contemporaneamente eseguire la spannatura presso questa gran massa calorifera che lo danneggia purtroppo fisicamente ed in particolar modo negli organi respiratori e nella sua regolare facoltà digestiva.

7. Si presenta meno economico, perchè il consumo del combustibile è sempre superiore, 15-20 cent. per ogni quintale di latte, dovendosi riscaldare il siero dopo estratto il formaggio dalla caldaia, alla temperatura suindicata.

8. Il fiorito impiega molto più tempo a burrificarsi e richiede una grande quantità di ghiaccio, ovvero dev'essere per ore immerso in una corrente d'acqua fredda che si può ottenere, a scanso di noie, solo in montagna, per ridurre la temperatura d'alta tensione al grado normale (10-12 0|c.); necessita poi una zangola più voluminosa, condotta da una forza relativamente superiore, essendo sempre la quantità di fiorito molto maggiore della panna che si ottiene con la scrematura meccanica.

9. Il burro di fiorito viene venduto ad un prezzo di 40-50 cent. al Kg. inferiore al burro di siero ottenuto con la centrifugazione ed è generalmente consumato dalle classi meno agiate perchè considerato come burro di terza qualità.

10. Con la preparazione del burro di fiorito si ha un consumo maggiore della caldaia e fornello ed un siero meno nutriente per i maiali.

Non è quindi necessario inoltrarsi in altre argomentazioni perchè questo metodo venga considerato meritevole d'essere totalmente abbandonato anche da quelle poche latterie in cui vige ancora, perchè refrattarie d'ogni idea di progresso, ed alle quali, coll'eloquenza delle cifre, facciamo osservare come il reddito della scrematura meccanica del siero sia molto superiore alla fabbricazione del burro di fiorito.

Secondo le numerose esperienze di parecchie latterie e caseifici italiani, possiamo considerare certamente un ricavato di 700 grammi di burro di siero per ogni quintale di latte razionalmente lavorato a formaggio grasso, e facendo uso d'una buona macchina scrematrice. Dico che il formaggio sia tecnicamente fabbricato, perchè se il grasso nel latte in caldaia oscilla tra il 3.80 al 4 0|0, di questo grasso o burro può restarne molto nel siero quando la cagliata viene rotta rapidamente, giacchè i globuli grassi irretiti tra le maglie finissime della caseina se ne liberano causando un formaggio più magro e d'altronde aumentando il reddito del burro.

Prendendo dunque per media 700 grammi di ottimo burro di siero e facendo confronto con 600 grammi di burro di fiorito (che ammetto come media ottenuta per ogni quintale di latte) abbiamo:

Burro di siero g. 700 a L. 2.70	L. 1.89
Burro di fiorito g. 600 a L. 2.00	» 1.32
Un utile netto per ogni q. di latte di	L. 0.57
A cui aggiungendo il consumo minimo del combustile	L. 0.15
	L. 0.72

Una modestissima latteria che lavora soltanto 5 quintali di latte al giorno ha un vantaggio quotidiano di L. 3.60. In un anno ottiene quindi un reddito lordo di 3.60 per 365 = L. 1314.

Ammesso che il costo massimo d'una scrematrice delle più perfezionate di 4 quintali di lavoro, sia ora di L. 600; ammesso l'interesse annuo del 5 0|0	L. 30
A cui aggiunta la lubrificazione e riparazione, massimo	» 50
Ammortamento del capitale 17 0|0	» 102
Spesa annua complessiva	L. 182
Che difalcate da	» 1314
Abbiamo un reddito netto di	L. 1144

Non credo necessario detrarre le spese di mano d'opera da questa cifra, poichè nelle latterie sociali viene generalmente affidato il delicato incarico di condurre la scrematrice al socio di turno, ovvero direttamente al casaro.

Oltre a questi evidentissimi vantaggi, oggidì universalmente riconosciuti di utilità indiscutibile, constatiamo che:

1. La spannatura del siero eseguita con la scrematura meccanica ha segnato un reddito che oscilla tra il 15 e 20 0|0 in più degli antichi sistemi.

2. La scrematara meccanica è rapida, immediata, non permette che il siero inacidisca e fornisce un burro ricercatissimo sul nostro mercato perchè essendo confezionato razionalmente, si presta benissimo per gli svariatissimi usi di cucina; assumendo così un valore parallelo al burro naturale, perchè igienico, dolce, profumatissimo; ed un siero pure dolce, ottimo per l'alimentazione dei suini.

3. La scrematura meccanica è più igienica di quella per affioramento perchè, mercè l'azione rapida della centrifugazione, leva tutte le impurità del siero conseguendo un burro sano, purissimo e quindi più considerabile.

3. Le impurità del latte o del siero restano nel tamburo formando un cerchio di morchia che viene direttamente bruciato.

5. Il siero centrifugato possedendo ancora tutta l'albumina è più adatto per l'alimentazione dei suini, perchè con la scrematura meccanica si leva solo il grasso, mentre nella preparazione del fiorito si leva anche in parte l'albumina.

6. La scrematura meccanica permette pure all'agricoltore lontano dalle città e dalle latterie di lavorare egli stesso il latte con una spesa minore d'impianto e con la certezza di ricavare, con la centrifugazione, molto più burro, realizzando subito quattro quinti del valore del latte.

7. Si può inoltre fabbricare formaggio semigrasso con latte dolce per avere il vantaggio di non lasciarlo riposare lunghe ore con pericolo d'alterazione durante l'estate, perchè la scrematura meccanica permette la spannatura immediata d'una parte del latte che varia secondo la lavorazione.

8. La scrematura meccanica ricavando tutto il grasso del siero, diventa quindi indispensabile non sole là dove si leva dal latte tutto il burro ma in tutte le latterie dove si fabbricano formaggi grassi e semigrassi come sono: il Grana, poi l'emențhal il Fribourg, lo Strinz svizzeri; il nostro Montasio, il Bitto della Valtellina, l'Asigo del Vicentino, il Fontina della val d'Aosta, il Brà della vallata di Cuneo, il Caciocavallo ecc.

Non è dunque per puro spirito di pedanteria se s'insiste affinchè la scrematura meccanica del siero venga a sopprimere dovunque la deplorata fabbrica del burro di fiorito e a sfavorire lo sfruttamento razionale di questo prezioso liquido, che in breve volger d'anni ha costituito un nuovo importantissimo coefficente del benessere economico agrario nazionale.

Armando Delendi
Casaro della latteria di Povoletto.

Cronaca Provinciale

Flambro

— Festeggiamenti — Pesca di beneficenza.

9. Come già fu annunciato, domenica 14 sarà solennemente inaugurata la nuova chiesa parrocchiale di questo paese.

L'attraente programma di festeggiamenti che per l'occasione si stanno preparando, fa sperare in un grande concorso di forestieri i quali certamente favoriranno il buon esito della Pesca di Beneficenza, il cui ricavato andrà ad aumentare il fondo per l'erezione di un locale per l'Asilo Infantile.

Ad assicurare l'esito della Pesca vi è già una quantità rilevante di doni; e fra questi, grande numero di oggetti di pratica utilità, nonchè moltissimi e splendidi oggetti di vero valore artistico, largiti da cospicui personaggi, fra i quali il nostro deputato on. Riccardo Luzzatto.

Ecco il programma particolareggiato della festa:

12 novembre ore 14 1|2 — Ricevimento di S. Ecc. mons. Arcivescovo.

13 ore 7 — Consecrazione della nuova Chiesa parrocchiale.

14 ore 7 — Messa celebrata da S. Eccellenza.

14 ore 1|2 — Amministrazione della S. Cresima.

14 ore 9 — Apertura della Pesca di Beneficenza

14 ore 10 1|0 — Messa con musica del m. Tomadini celebrata da mons. Arciprete di Palmanova con assistenza pontificale.

14 ore 13 1|2 — Ricevimento della banda di Bertiolo.

14 ore 16 — Concerto del Corpo Filarmonico di Flambro.

14 ore 17 — Illuminazione artistica della Cortina e della Piazza.

Ore 18 — Concerto della banda di Bertiolo e spettacolo pirotecnico.

Ore 20 — Fiaccolata attorno il paese con accompagnamento delle due bande.

Ore 21 — Chiusura della Pesca e dei festeggiamenti.

Maiano

(R. O): 8. Carissimo « R O » (mi diceva un amico, il quale aveva letto un articolo inserito sul «Paese» e di cui la Redazione s'era fatta premura di rimettermi una copia) la va male per te; si vuol vedere nel tuo ultimo articolo « A proposito di pace » una guerra al precedente, non firmato da te, e si dice che hai insinuato la diffidenza nella popolazione.

— Baie, tutte baie, gli risposi io; o non si vuol capire o non si capisce.

Ed infatti, occorre, perchè ritorni la pace, che il Consiglio Comunale si dimetta in massa e si facciano le elezioni generali ?

Sono cose dell'altro mondo!

Tutti i buoni desiderano la pace e per primo lui io stesso a sostenerla con un articolo del 20 ottobre u. s. dal titolo « Il ramo d'ulivo » ed ora sono (lo dicono) a insinuare la diffidenza!

Non vede il corrispondente del « Paese» che siamo nella medesima via ?

Forse non mireremo al medesimo scopo, ed ecco la diversità di pensare sul modo d'agire.

Occorre tempo, buona volontà, e persone serie per conseguire il nostro intento.

Niente colpi di stato, che potrebbero lanciarci nel buio e rinvigorire la lotta.

Che ne pensa il corrispondente del « Paese ?.. »

Porgaria

— L'ufficio Postale.

E' con gioia che apprendiamo aver il nostro consiglio comunale fatte pratiche ed emessa delibera con splendida votazione affinchè l'ufficio Postale venga trasportato sul centro commerciale e topografico del paese, cioè in località Grap.

Speriamo che la Direzione delle Poste, sempre pronta ad accontentare le aspirazioni del pubblico non ledendo g'interessi del servizio, saprà far suoi i voti del paese, e ridando la calma, concedere ciò che tutti desiderano senza dar retta ai soliti batti usci che cercano di acquistare commendatizie.

Dogna

— Arancio in fiore.

10 Oggi il geometra sig. Emilio Cordignano impalmò la distinta signorina Marianna Teresa Tomasi. Alla copia gentile, partita per il viaggio di nozze, giunga gradito l'augurio di un lieto avvenire da parte dell'intero paese.

S. Vito al Tagliamento

— La ferrovia Motta-Portogruaro S. Vito.

(V) Finalmente è stato deliberato alla Società Veneta l'appalto per la costruzione della ferrovia Motta-S. Vito-Portogruaro; e a prova di ciò, è giunto oggi al nostro deputato, dal suo collega on. Bartolini, il seguente telegramma:

On. Rota cav. D. Francesco deputato al Parlamento

Mi è grato partecipare seguita aggiudicazione Società Veneta concessione costruzione ferrovia Motta S. Vito Portogruaro.

Cordiali saluti Bartolini

Ci auguriamo quindi, nell'interesse generale, la sollecita esecuzione del lavoro.

— La linea metterà in comunicazione la stazione di Motta di Livenza, della ferrovia Treviso Motta, con le stazioni di Portogruaro e San Vito al Tagliamento, sulla Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Sul percorso Motta-San Vito, vi saranno cinque stazioni intermedie: Annone Veneto, Pravisdomini, Chions, Azzano Decimo e Sesto al Reghena. Sul percorso Motta-Portogruaro vi sarà una sola stazione intermedia, Pramaggiore.

Questa linea oltre soddisfare le legittime esigenze di industri popolazioni e a riunire un cospicuo centro di produzione agraria, riveste non dubbio carattere di interesse nazionale e verrà a creare una nuova più breve comunicazione fra Milano ed in confine orientale al valico di Pontebba, agevelando il commercio e gli scambi fra l'Italia ed i principali centri dei paesi Balcanici.

— Funerali.

(V) Elisabetta Menegazzi-Springolo, ottuagenaria, madre esemplare ed affettuosa dei fratelli Springolo nostri esattori comunali, moriva ieri benedetta e rimpianta. Oggi seguirono i funerali con l'intervento della scuola del Santissimo, e di numeroso clero. Notammo cinque splendide ghirlande: della famiglia Alborghetti, della famiglia Regini, delle figlie e dei figli, dei nipoti Antonio e dei congiunti. Nel seguito, molti signori e signore del paese. Assai numerosi i ceri.

Alla famiglia ed ai parenti sentite condoglianze.

— La famiglia Springolo, in morte della signora Elisabetta Menegazzi-Springolo ha elargito alla Congregazione di carità L. 200 da distribuirsi ai poveri di questo Comune l'ottavario (giorno 16 corr.) della morte della predetta defunta.

Peletto Umberto

— Nozze d'argento

10. — Oggi, nella famiglia dell'ottimo cav. Angelo Feruglio, che fu già sindaco del nostro Comune, si celebrò una delle più dolci feste della vita, chi ha la fortuna di potervi giungere: le nozze d'argento di lui con la buona sua signora Angelina Fior di Nimis. Facevano loro corona i figliuoli parenti e congiunti, e qualche amico. La cara festa si chiuse la sera, con un sontuoso pranzo, fra i brindisi e gli auguri più affettuosi e commoventi. Fra gli altri vi noto alcuni versi molto carini recitati dalla bambina Teresita Fior, di sette anni, nipote dei festeggiati.

Parecchi i doni. Notiamo: un artistico portafiori di Domenico Fior e consorte signora Antoniutti di Nimis; una stupenda pergamena, lavoro dell'artista Toso con affettuosissima dedica, del futuro genero Pietro d'Ambrogio; magnifico mazzo in portafiori di cristallo della signora Fresa d'Ambrogio; medaglia d'oro ricordando le nozze d'argento, dei bambini Antonio e Angelina Tarchetti; completo servizio da tavola, in argento, dai coniugi dott. Giuseppe Turchetti giudice del Tribunale e Giuseppina Fior; altra medaglia d'oro ricordo dei coniugi Oreste Fior e Cesarina Feruglio; una gigantesca torta offerta dalle figlie Egle, Este e Sila.... e l'elenco dovrebbe continuare.

Auguri.

Cividale.

— Grand-Guignol.

Sono stati affissi i manifesti che annunciano per domani, al Ristori, l'unica rappresentazione della celebre Compagnia drammatica « Grand Guignol » che presentemente agisce sulle scene del vostro Minerva.

Verranno rappresentati: « Al Mulino » di Alberto Dondini; «Lui» di Oscar Méténier e « *Il Piccolo Babouin* di André Micho ».

— Co gratulazioni.

Al nostro concittadino D.r Alfredo Mazzocca che ha testè conseguita la nomina a medico condotto, in un comune del Vicentino, con lo stipendio di L. 5700, facciamo i più cordiali mirallegro e presentiamo i migliori auguri.

— Biblioteca popolare.

La « Biblioteca Popolare cividalese », ha fatto S. Martino. Dalla Sede della S. O. è passata, per gentile concessione della Unione Commercianti ed Esercenti e della Banca Popolare nella stanza a pianterreno del palazzo di quest'ultima.

Tutti coloro i quali detengono libri della Biblioteca, sono pregati di farne sollecita restituzione, perchè preme l'immediato riordinamento dell'istituzione che raccomandiamo ancora una volta alla generosità delle persone amanti dell'istruzione e dell'educazione popolare.

— S. Martino.

Mentre scriviamo, abbiamo tutti i segni per presagire una bella giornata e un esito soddisfacente della rinomata fiera di S. Martino che incomincia oggi, 11 novembre, ed ha la durata di tre giorni.

Palmanova

— Un ferimento.

Verso le 21.30 dell'altra sera alla trattoria alla Stella in borgo Aquileia i fratelli Eligio e Fiorello Percos per futili motivi trovarono questione. E siccome la questione non accennava a finirla s'intromise certi Antonio Braida meccanico di Palmanova ed Antonio Vrech di Strassoldo. Quest'ultimo però, ebbe a riportare al viso una ferita — prodotta da corpo contedente, che non si può precisare — giudicate dal dott. Fedele, guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

— Per una mostra bovina.

La locale società Allevatori Bestiame Bovino decise di tenere nel 1911 un'esposizione bovina mandamentale, ed ha provato lo stanziamento in bilancio per il 1910 di una somma che dovrà servire a tale scopo.

Tale mostra riescirà non meno interessante di quella del settembre 1905, perchè in essa potremmo constatare il miglioramento apportato dai riproduttori svizzeri e scelti, che la società con ogni sforzo acquista e sussidia.

Non è improbabile che oltre alla mostra bovina si tenga pure un'altra esposizione di carattere agrario che possa degnamente far portare a conoscenza tutte le innovazioni avvenute qui in pochi anni.

Latisana

— Le onoranze funebri al generale Radaelli

10. — Ieri sera, appena aperta la seduta del Consiglio Comunale, il Sindaco dott. Ballico, commemorò il compiato Generale Radaelli riassumendo il periodo glorioso di vita patriottica, e quello intemerato di cittadino.

Riuscì efficace e commovente.

Oggi seguirono i funerali, i quali per rispetto alla volontà dell'illustre defunto, furono senza alcuna pompa, ma riuscirono solenni, per il grandissimo numero di a ici, di estinatori e di popolo che seguirono la venerata salma.

La presidenza della Società Dante Alighieri di Venezia ha spedito il telegramma seguente:

Signora Agar Radaelli-Latisana.

La Società Naz. Dante Alighieri traendo dalle memorie del passato speranza per l'avvenire, inchinasi reverente innanzi alla spoglia gloriosa di Carlo Alberto Radaelli, che diede alla Patria il valore della mente e del braccio.

Il Vice Presidente del Comitato Veneziano. *A. Marchioro*

Sacile

— Furto con scasso.

Questa notte ignoti penetrarono nel negozio del sig. cav. Lacchin, da una finestra le cui imposte vennero smosse con una leva di ferro. I ladri restarono però con un palmo di naso nel trovare il cassetto con sole L. 1.20.

— Muore per sincope.

Ieri sera, nella località « Casut », certa Cusin Maria fu Giovanni, di anni 47, stava raccogliendo degli erbaggi nell'orto, quando all'improvviso cadde cadavere.

Come si muore.

Le incognite della scienza

Le porte d'uscita dalla vita nell' al di là sono molte, e la patologia umana le conosce perfettamente, le ha classificate, catalogate ed etichettate con nomi greci e latini e ci invita a passare da qualcuno di questi usci sempre aperti. Ma, osserva giustamente il dott. Ox nel *Matin*, vi sono quelli che si ostinano a cercare una porta segreta e a «farsi di cera» da una uscita nascosta.

In generale ciò non ha gravi conseguenze, e soltanto interessa i cultori della statistica che tengono in ordine i loro registri. Tuttavia, ciò può causare talvolta degli imbarazzi ai vicini.

Un contadino insegue una donna che è penetrata nel suo campo a cogliere frutta; ad un tratto la donna cade e muore in pochi istanti per un accesso di soffocazione. Si accusa il contadino di averla uccisa; ma l'autopsia dimostra che essa era affetta da sinfisi cardiaca e che queste aderenze del cuore avevano determinata la morte istantanea.

Di solito, quando si tratta di morti improvvise, ci si contenta della spiegazione classica: rottura di aneurisma; ma 99 volte su cento non c'è nè aneurisma, nè rottura di aneurisma. Ma quale è il granellino di sabbia che è bastato per incagliare le ruote, cosicchè la macchina si è subito fermata? Non si sa. Talvolta l'autopsia può dircelo, ma non sempre; onde bisogna sapersi contentare di poco.

Una donna muore all'improvviso dopo aver bevuto un bicchiere d'acqua fredda; ed ecco che subito si crede ad un avvelenamento. Ma il prof. Brouardel, incaricato dell'autopsia trova un calcolo nel coledoco, onde l'idea di avvelenamento deve essere scartata senz'altro. Ma come mai un tale calcolo può aver determinato la morte subitanea?

Il medico dice: azione riflessa, infezione; e non può aggiungere più.

Le soffocazioni dei fanciulli.

Se non è sempre agevole precisare la causa della morte in un adulto, tanto più malagevole è il compito del medico quando si tratta di ragazzi, specie di bambini piccoli; Secondo il dott. Tailor nella sola città di Londra, quattrocento bambini muoiono ogni anno senza che si possa stabilire chiaramente la causa della loro morte. A Vienna, le morti dei bambini senza cause ben determinate ascendono a un centinaio ogni anno. A Parigi, si crede che tali morti misteriose ascendano ogni anno appena a 30 o 40, ciò perchè colà si contentano più facilmente che a Londra, della diagnosi; e bastano le parole «eclampsia, menengite».

In Inghilterra, ogni decesso di bambino che appare sospetto al medico, dà luogo ad una inchiesta, Dal 1900 al 1902 vi furono a Londra 8000 di tali inchieste. E' vero che gli Inglesi hanno una spiegazione, che è tutta propria, di queste strane morti: la soffocazione da parte dei genitori nel letto durante la notte. Sulle 8000 inchieste, 1700 sono terminate con questa orribile conclusione!

La cosa così avviene: i genitori fanno dormire i piccoli bambini nel loro letto; la sera tornano a casa ubbriachi fracidi e piombano, abbrutiti, nel letto, e al mattino si trova il bimbo asfissiato. Una madre ubbriaca dà il latte al suo bambino prima di coricarsi, poi lo prende con se nel letto e lo schiaccia sotto il suo peso durante il sono... Ecco un misfatto speciale e tutto inglese dell'alcoolismo.

Questo soffocazione notturna dei fanciulli è pressochè sconosciuta in Francia. Ma colà le madri hanno delle altre abitudini che spiegano molte morti che il medico, chiamato spesso all'ultimo momento, non può che constatare, senza cercare di spiegarle.

Quanti piccoli bambini muoiono asfissiati o in preda a convulsioni in certe stanze strette, in cui si mette tutta la famiglia! Essi non sanno che cosa siano l'aria e la luce, non li si porta fuori o per mancanza di tempo o per timore che non prendano freddo. Notte e giorno essi restano adunque conficcati nelle culle, in un angolo della stanza di cui si aprono appena le finestre, quando ve n'ha e in mezzo alla quale arde una stufa di ghisa che finisce di asfissiarli. Quest'aria pestifera delle abitazioni dei poveri è, in vero, casua di moltissime morti incomprensibili.

Altre cause di morte

Vi sono pure altre cause di morte repentina nei fanciulli, cause ignorate dal pubblico e che il medico difficilmente può riconoscere.

In questi ultimi anni si è insistito su di una cagione abbastanza strana; l'ipertrofia del thymus.

Ora il fancillo soccombe in una crisi di asfissia subitanea dopo vari consimili accessi, ai quali prima aveva resistito.

Ora egli è rapito bruscamente, senza che nulla abbia potuto far prevedere una così tragica soluzione; la testa si rovescia all'indietro, gli occhi divengono convulsi, fa una o due aspirazioni, poi muore senza aver emesso uno strillo. All'autopsia non si trova nulla, salvo che un esagerato sviluppo del thymus. Come sopraviene in tali casi la morte? Non lo si sa, ma si comprende che delle bambinaie, delle infermiere, e anche delle madri abbiano potuto essere accusate di aver soffocato il bambino.

Il dott. Berthold ha citato un caso di questo genere, in cui una balia fu accusata della morte di un fanciullo a lei affidato. Fu poi dimostrato da una contro-perizia che la morte era dovuta all'ipertrofia del thymus.

Altri fatti sono anche più straordinari. Il dott. Perrin, di Nancy, ha pubblicato la storia di una famiglia in cui su undici figli nove morirono subito e tutti nello stesso modo. Il padre era un caffettiere alcoolista in sommo grado, e sempre ubbriaco fradicio. La madre era sana. Degli undici figli due erano femmine e nove erano maschi. I nove maschi morirono tutti, successivamente, della stessa morte, fra i tre e i nove anni. Cadevano d'improvviso in uno stato di profonda sonnolenza; volgevano gli occhi e dopo un'ora erano già morti.

Mai il medico chiamato, potè arrivare in tempo per tentare una cura qualsiasi.

Come spiegare tali repentine morti? Il dott. Perrin è costretto supporre l'esistenza di una malattia famigliare indeterminata, la cui causa era dovuta, probabilmente all'alcoolismo del padre.

Alcoolismo, sifilide e tubercolosi sono le tre Parche che presiedono alla nascita del fanciullo nelle classi popolari. La sifilide determina la sua fragilità vitale, l'alcoolismo lo getta in preda alle convulsioni, e la tubercolosi lo finisce con la meningite.

Non c'è da meravigliarsi dunque se muore talvolta senza dir vervo!..

Martignacco

Domenica 14 avrà luogo la distribuzione dei premi delle mostra agricola e per l'occasione si stanno preparando pubblici festeggiamenti.

Sacile

— Crisantemi

10. — Questa notte, alle ore 1, dopo una lunga e atroce agonia, spirava nel nostro Ospitale il rag. Bernardo Ciotti, di anni 56.

Nessuno di coloro che lo videro un anno fa, avrebbe presagita così prossima e crudele la sua fine.

E' noto come le migliori sue energie le abbia date al giornalismo, pel quale fu parecchio tempo a Firenze e a Cagliari alla direzione de L'Avvenire di Sardegna, ove fu apprezzato per la versatilità del suo ingegno.

In questi ultimi anni agiva in questa e nelle altre Preture limitrofe quale patrocinatore legale, ed essendo conosciutissimo non gli mancavano i clienti.

Fu per molti anni Consigliere Comunale, e per qualche tempo funzionò da pro Sindaco.

Era un instancabile podista, ed ogni anno, dopo l'ammasso dei bozzoli, partiva di qua *pedibus calcantibus* alla volta del Cadore. Egli sentiva una viva attraenza per quell'incantevole zona e più volte scriveva su periodici le sue impressioni.

Il Cansiglio, nella bella stagione era la meta quasi quotidiana delle sue gite, di modo che ne conosceva palmo per palmo le adiacenze saluberrime.

Il Monte Cavallo lo ebbe poi spesso volte suo ospite.

Al *Cansiglio* fu coadiutore efficace dal Prof. Fratini medico provinciale, nelle esplorazioni che questi intrapese, con altri studiosi della nostra città, nel *bus della lum*; esplorazioni che dovettero rimaner sospese per mancanza di mezzi pecuniari.

Egli fu anche membro del Comitato forestale.

Ebbe una forte passione per l'uccellanda, alla quale si dedicava con trasporto per l'intera stagione. E coloro che gli furono compagni in questo passatempo, ne ricordano con piacere il geniale umorismo con cui sapeva bandire la noia dagli animi, nei momenti di ozio.

Quest'anno, però, nè Cadore, nè Cansiglio, nè uccellanda poterono rivederlo. Un atroce male andava da qualche mese minando la sua esistenza, finchè le speranze, nei congiunti, di riaverlo sano e vegeto come un tempo, svanirono. Ed ora la fossa riceverà le sue spoglie. Alla sua memoria mandiamo il riverente nostro saluto.

***

A quanto l'attuale nostro corrispondente scrive, aggiungiamo commossi e addolorati che il povero Bernardo, assai conosciuto anche a Udine, che parecchie volte visitò e dove anche soggiornò breve tempo, fu nostro corrisponente, per molti anni. A lui ci legava ormai trentennaria amicizia.

Bernardo Ciotti fu spirito bizzaro ma retto, «filosofo» nel senso popolare della parola, cioè uno che prende la vita come viene, senza troppo affannarsi per le vicende non sempre liete che la turbano. Oltrechè del nostro giornale, anche dell'«Adriatico» egli fu corrispondente. Scriveva in forma brillante, colorita, ogni qualvolta gli se ne presentasse l'occasione. Quando gli accadeva di polemizzare, sapeva essere arguto e talvolta caustico; e nondimeno, crediamo che non lasci rancori, che lasci anzi largo rimpianto. «Il buon Bernard»», lo chiamavano gli amici: ed era buono con tutti; non deve aver mai fatto male a nessuno, consapevolmente.

Anche noi mandiamo alla sua cara memoria un saluto, una lacrima.

Tolmezzo

— Una piccola truffatrice. Furto e truffa continua e

10. Nel febbraio u. s. la tredicenne Giacoma Marconi di Giovanni della frazione di Cadunea introdottasi nell'abitazione di certo Tassotti Pietro si appropiava, in più volte dalla somma di L. 12 e di un libretto di cui la famiglia si serviva per acquistare generi alimentari della ditta Pietro Grossi di Forneaso.

Pare che la famiglia Tassotti soltanto l'altro giorno sia venata a conoscenza dei furti subiti e dalla truffa continuata da parte della piccola ladruncola a proprio danno, e ne sporgeva denunzia all'autorità di p. s.

Di fatti questa ieri si portava sopraluogo e potè constatare che gli acquisti fatti dalla precoce truffatrice ammontano a L. 113,19 che la madre si prestò subito a coprire coll'intenzione di strappare l'accusa.

La piccola Marconi è confessa. L'autorità indaga per assodare le responsabilità.

Tarcento

— Il co certo d'oggi

Per il genetliaco del Re la nostra banda su nerà dalle 2 alle 4 di quest'oggi in piazza Umberto I.

— Corriera ribaltata.

Ieri la corriera dell'Albergo Centrale ritornando dalla stazione, vicino alla casa del carpentiere Di Maria, volendo dar luogo ad un carro precipitò nel fossato che costeggia la strada.

Nella corriera si trovarono quattro persone che, eccettuata una forte paura, se la cavarono senza farsi alcun male.

I cavalli pure ne uscirono illesi.

Il veicolo invece venne levato dal fossato danneggiatissimo.

Venzone

— Funerali.

Ieri seguirono solenni i funerali del compianto operaio Pietro Calderari, ai quali partecipò commosso tutto il paese. L'accompagnamento funebre era preceduto dalla musica.

Oltre un centinaio di torci precedevano la bara portata a mano dai colleghi; poscia sei magnifiche corone della famiglia e degli zii.

Reggevano i cordoni i soci della Società Operaia di mutuo soccorso di Venzone.

Al seguito della bara venivano gli zii e i congiunti, poscia il vessillo della Società Operaia abbrunato, il Presidente Dottor Gino Marinelli, la Direzione e moltissimi soci della medesima con una infinità di amici.

Prima che la bara venisse calata nella tomba pronunciarono commoventi discorsi il presidente della Società operaia, l'amico sig. Giovanni Bellina e il sig. Davanzo rievocando le virtù ed i meriti dell'Estinto.

Porpetto

— Vecchia disgraziata.

La sessantenne Pasqua Candotto di Castello mentre stava risciacquando in un roiello alcuni indumenti, colpita da grave malore cadde nell'acqua e vi affogò. Fu trovata cadavere dai famigliari che la ricercavano.

Il Piano e Regolamento

della grande tombola Nazionale di L. 200.000 che deve essere estratta in Roma il giorno 1 Dicembre a favore degli ospedali di Reggio Calabria, Pesaro, Terni, Città di Castello e delle Società Meteorologica Italiana di Torino e Pro Infantia di Roma rileviamo che sono molto chiari ed offrono ogni garanzia per coloro che desiderano prendere parte a questa grande tombola con l'acquisto di qualche cartella che costa una sola lira e concorre a premi rilevanti.

Possiamo assicurare che tutto il ricavato netto sarà devoluto ad esclusivo beneficio dei 6 Enti Concessionari.

Questa tombola non ha bisogno di tante raccomandazioni trattandosi di aiutare 6 Istituzioni veramente umanitarie e tutti indistintamente sentiamo il dovere di concorrervi.

La Comissione esecutiva è formata di tutte spiccate personalità e dà ogni affidamento al pubblico per la perfetta regolarità delle operazioni come per l'erogazione del ricavato netto.

Cronaca Cittadina

Nel primo anniversario

dalla morte del

Generale Giacomelli.

Quante volte, all'aprirsi della porta d'ufficio, ancora ci aspettiamo di veder entrare il comm. Sante Giacomelli, «il Generale»!.. La parola partigiana lo aveva dipinto come un uomo terribile da temere e sfuggire: noi lo trovammo sempre gentile e giusto e in moltissime occasioni lo avevamo riconosciuto generoso. Anzi, era cominciata anche per lui l'ora della giustizia; parecchi di coloro che avevano contribuito a crearsi la non buona per quanto immeritata fama; da ultimo andavano ripetendo che l'opera sua poteva giovare a molte istituzioni, dalle quali si aveva voluto dargli l'ostracismo con una guerra non sempre leale, quasi sempre ingiusta e partigiana.

Giusto e generoso. Ricordammo già com'egli avesse acquistata la proprietà del giornale, ora nostro: vedeva il suo fondatore prof. Giussani, ormai vecchio dibattersi in gravi difficoltà per condurlo innanzi; e volle assicurargli tranquilli, e con larghezza gli ultimi anni della vecchiaia. Generoso è stato pure con le famiglie di alcuni operai, ch'egli soccorse nelle distrette. Lo poteva fare, si dirà: ma quanti hanno i mezzi di farlo, e se ne astengono!

All'ufficio nostro, Egli veniva ogni giorno; e si compiaceva di lavorare talvolta con noi; di assistere al lavoro degli operai, chiacchierando con qualcuno, lodando i più attivi e solleciti e lesti.

A incoraggiare gli ultimi aveva talvolta istituito piccoli premi; nella ricorrenza del capodanno, mandava loro una gratificazione; era insomma con essi quel che si dice un gentiluomo, che apprezza il lavoro, che lo incoraggia, che lo stimola.

E tale fu con molti altri operai Certamente pochi fecero o «fanno» lavorare, come fece il Generale Giacomelli.

Non poteva soportare ingiustizie, nè contro di lui nè contro altri: e conoscendone, si adoperava con vigore, con rude franchezza a ripararle. Così era avvezzo nella vita militare: e così continuò dopo che, per non soffrire un'ingiustizia, aveva rinunciato a restar nell'esercito, per quanto vi avesse raggiunto un alto grado.

Queste cose volemmo ricordare oggi, a un anno dalla morte sua. Non diremo ch'egli fosse immune di difetti — in parte dovuti anche all'aver costretto il suo fiero e bollente carattere entro i rigidi confini della vita militare; ma crediamo pater soggiungere che le virtù e le belle doti in lui superavano i difetti. Ma sopratutto, ci rendono cara la sua memoria il suo patriottismo, Il sentimento della giustizia ch'ebbe vivissimo, il suo animo generoso e pronto a lenire le altrui miserie.

A Lui, che si era tanto affezionato alla Patria del Friuli e con i suoi consigli tanto giovò a renderla un giornale non disutile al paese; rinnoviamo oggi il dolente e riverente saluto.

***

Per questa dolorosa ricorrenza, fu distribuita, tra i parenti e gli amici dell'illustre Estinto, la seguente epigrafe, cui sta sovrapposto un somigliantissimo ritratto:

SANTE GIACOMELLI

SCHIVO DEGLI OZI SIGNORILI

NELLE BATTAGLIE PER LA PATRIA

NELLE LOTTE INDUSTRIALI

NEI PUBBLICI UFFICI

CONDUSSE STRENUAMENTE LA VITA

AI PARENTI E AGLI AMICI

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

OFFRE QUESTO RICORDO

LA VEDOVA

CON L'ANIMO NON SAZIO MAI

DI RIMPIANTO

***

Le setaiuole fecero celebrare, questa mattina, una solenne messa di suffragio, alla quale tutte hanno assistito. Esse ricordano sempre, con parole di affetto, il «Generale»: testimonianza anche questa che la leggendaria sua «terribilità» cade di fronte al reale suo comportarsi verso quelle affaticate figlie del popolo.

Al Cimitero, furono deposte corone della famiglia, nonchè per cura della Direzione e degli impiegati delle Filande.

***

Nell'odierna triste ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto Generale Comm. Sante Giacomelli, la di lui famiglia, per onorare la sua cara memoria, fece pervenire L. 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia e L. 100 alla Società Veterani e Reduci delle patrie battaglie.

Il genetliaco di Vittorio Emanuele III.

È oggi il giorno natalizio del Re d'Italia. Il paese intero, in questa lieta ricorrenza, si sente orgoglioso di riconfernare al proprio Sovrano l'amore onde l'ha sempre circondato fino dal giorno in cui salì, tra le ansie d'un momento burrascoso, ai fastigi non più inconsapevoli nè imperturbati del trono.

L'Italia guarda a Vittorio Emanuele III con viva compiacenza e con ferma fiducia; e si augura di poterlo applaudire ancora per lunghi anni nella fausta data dell'undici novembre.

Il telegramma del Sindaco.

Il Sindaco, comm. Pecile, ha inviato al Ministro della Real Casa pel genetliaco di Sua Maestà, il Re, il seguente telegramma:

Ministro della Real Casa
S. Rossore.

In questo giorno auspicato, oggi che le nostre donne offrono in Nola ai Cavalleggieri di Udine il tricolore, simbolo dell'Unità nazionale, alla Maestà Vostra, che unifica la vita con quella del popolo, giunga gradito saluto augurale che Udine con rinnovata fede invia da sempre aperto confine.

Sindaco Pecile

***

Da tutti gli edifici pubblici e da molte case private, sventola gaio nel sole il tricolore.

La rivista di stamane per il genetliaco del Re.

Alle 10.30 in piazza Patriarcato il generale Garioni passò in rivista le truppe davanti alle autorità che avevano preso posto sul poggiuolo e sulle finestre del palazzo Belgrado. Notammo il prefetto com. Brunialti, il sindaco comm. Pecile, il Presidente del Tribunale cav. Silvagni, il Procuratore del Re cav Trabucchi, il Presidente del Consiglio provinciale, comm. Renier, e molte altre autorità governative e amministrative, nonchè numerose signore e signorine.

Alla rivista, riuscita splendidamente, assisteva molto pubblico.

Sfilarono davanti al generale prima i soldati di fanteria, poi quelli di cavalleria, quindi molto ammirati i volontari ciclisti.

— Nuovi dottori

Ieri all'Università di Ferrava il nostro caro amico sig. Arduino Burello ha conseguito brillantemente la laurea in legge con 98 punti su 110, dopo una dotta discussione sul tema da lui prescelto: «il sistema penale di G. D. Romagnoli e la scuola positiva criminale», discussione che li pracurò le lodi speciali del prof. A. Levi.

Al neo-dottore, che per parecchio tempo ci fu intelligente e solerte compagno di redazione, le felicitazioni e gli auguri più cordiali.

— Pure ieri alla stessa università si laureò brillantemente il sig. Ugo Boldrini, segretario alla nostra Intendeza di finanza.

Auguri.

Ad un nostro caro collaboratore.

Fra le manifestazioni di stima e di simpatia avute dal prof. Chiurlo in occasione della sua laurea, oltre le due epigrafi dedicategli dagli amici di Udine, altre due ne uscirono a Padova: una degli studenti in lettere, l'altra di un gruppo di amici friulani. Ci piace di riportare quest'ultima dettata da quel bellissimo ingegno che è il prof. Annibale Comessatti, perchè ci sembra anche letterariamente la migliore, e perchè non fu esposta tra noi.

Severa mente di pensatore e di critico — rivolta ad indagare — le più ascose correnti — dell'umano pensiero — animo gentile di poeta — che la musa friulana più volte inspirò — a soavi e melanconiche canzoni — *Bindo Chiurlo* — oggi consegue — la laurea in belle lettere. — Gli amici — che lo hanno carissimo — a Lui porgono il saluto augurale — per un avvenire non impari — all'odierno trionfo.

Padova, 8 Novembre 1909.

— Al Reggimento Cavalleggieri Udine.

La contessa Anna di Prampero, spedì il seguente telegramma al Colonnello

Comandante il Reggimento
Cavalleggieri Udine a Nola

«Le donne udinesi fiere che il loro Stendardo venga ora alle militari virtù dei baldi Cavalleggieri di Udine affidato quale simbolo d'amore alla Patria e di devozione al Re, dolenti di non presenziare alla sacra funzione inviano con cuore italiano al giovane Reggimento i più fervidi augurii.

La Presidente
Anna di Prampero Kechler

— Ananas, frutta fresche, secche e primizie, si trovano sempre al premiato negozio Ligugnana.

Le tragiche conseguenze d'uno scherzo.

Diciannovenne ucciso con una fucilata.

Povero giovane! Spensieratamente suonava con la fisarmonica, preparandosi ad una serenata stabilita per ieri sera cogli amici, quando un colpo di fucile, lo perforò alla tempia, mentre sorridente, era in lieta compagnia, contento e felice, con due cari amici.

Questa la tragica sorte che troncò la vita a 19 anni al ferroviere Giuseppe Cappelletti, abitante in via Bertaldia 26. Fin da ragazzo, tristi circostanze lo avevano privato delle gioie famigliari, poichè suo padre se n'è andato da molti anni e sua madre si è ridotta a far la venditrice di castagne in via Aquileia, sull'angolo della caserma di fanteria.

Egli, addetto in qualità di pulitore di macchine alla ferrovia, aveva festa, ieri, e si e si era recato in piazza Umberto I. a «vedere» i casotti che si preparano per la fiera di S. Caterina. In giardino si era imbattuto, nel pomeriggio, cogli amici Sante Fabro d'anni 18 lattoniere, abitante in via Villalta 91 e Antonio Furlani garzone barbiere abitante in via Castellana 11. Si riunirono insieme e si recarono per invito del Cappelletti nell'osteria «Alla loggia» in via Tiberio Deciani, a divertirsi colla fisarmonica di proprietà dell'ostessa Maria Luigia Civiero.

Bevettero mezzo litro, si divertirono un'ora, fino alle 3: il Cappelletti era un appassionato suonatore.

Mentr'erano lì, entrò il giovane Angelo Miani, abitante nel suburbio S. Lazzaro, strada di circonvallazione, di fronte alla porta. Anch'egli comproprietario dell'osteriola «All'Allegria», è possessore d'una fisarmonica, che il Cappelletti voleva acquistare. Anzi, col mezzo del Cescutti, l'affare era stato trattato: il Miani domandava 50 lire, il Cappelletti ne offriva 25; ma si sarebbe potuto combinare. Il Miani era in festa, ieri, poichè la mattina si era presentato alla leva militare.

Stabilirono di recarsi a casa sua, per trattare definitivamente.

— Andate intanto voialtri — disse il Miani, — io vi raggiungerò, perchè devo tornare alla leva, a prendere la carta della visita.

I tre amici si diressero fuori porta S. Lazzaro ed entrarono all'«Allegria», dove ordinarono un litro e sedettero. Il Cappelletti prese la fisarmonica e si accinse a suonare.

Il Fabbro vide nell'angolo dell'angusta cucina che serve d'osteria, un fucile. Mosso da istintiva curiosità, lo prese in mano, due volte. Non contento, lo riprese una terza, mentre la padrona dell'esercizio, Lucia Mosconi Miani, era uscita un momento. Il fucile si trovava lì, in quell'angolo, da tempo e tempo: lo aveva lasciato ancora il vecchio Francesco Miani, morto 3 mesi or sono.

Il Fabbro puntò scherzando il fucile verso il Cappelletti, che continuava a suonare, dicendogli; attento «Gelmo» (lo chiamano Guglielmo), che ti ammazzo. E fece scattare il grilletto. Il colpo partì la scarica di pallini penetrò completamente nella tempia sinistra...

— Oh Dio che l'ho ucciso! — urlò disperato il Fabbro, e gettò l'arma: un vecchio schioppo da caricarsi a bacchetta. Il povero Gelmo chinò la testa sul tavolo senza dir parola, senza emettere un gemito, poi lentamente si piegò su se stesso, e cadde sotto il tavolo in lago di sangue.

Seguì una scena disperata.

Il Furlani tentò di trattenere l'uccisore, ma questi, davanti alla tragicità irreparabile del suo scherzo, diede uno strappo e fuggì verso i campi.

Accorse tutto il vicinato. Furono immediatamente informati la questura, i carabinieri e la Procura del Re. Si recarono subito sul luogo le guardie di p. s. col medico Dott. Tullio Liuzzi, il quale visitò l'enorme ferita prodotta dalla scarica del fucile e non potè far altro che constatare la morte; accorse pure il Pretore col cancelliere e i carabinieri fra i primi.

In tasca dell'ucciso furono rinvenute L. 40.15 ed un orologio di argento

Dopo una breve inchiesta, esaurite le formalità di legge, il cadavere fu trasportato al Camposanto. L'arma omicida fu sequestrata dai carabinieri.

Il fatto produsse profonda impressione. Si commisera il tristissimo destino dell'ucciso, della madre sua.

— Concittadina che si fa onore.

Ieri a Venezia presso la scuola Superiore di Commercio la distintissima signorina Maria del Prà superava gli esami, con splendida votazione, per l'abilitazione all'insegnamento della lingua tedesca. Oggi presso la stessa scuola di Commercio la signorina del Prà, darà una pubblica lezione. Alla colta e distinta signorina i nostri auguri e le nostre vive congratulazioni ostensibili anche alla sig.ra Zuccaro, che la istruì.

Gazzettino Commerciale

Rivista settimanale.

(Dalla notifica dell'Ufficio comunale).

Grani. Fortissimi sbalzi nel granoturco, in confronto della settimane precedente: sbalzi che superano perfino le lire 7.50 al quintale!

Ecco per i relativi confronti uno specchietto dimostrativo

Prezzi dei granoturco per quintale	Minimi precedenti	Minimi ultima settimana
Nostrano nuovo	18.—	16.80
bianco	22.—	16.80
giallo	23.80	16.10
	Massimi	
Nostrano nuovo	22.50	20.80
bianco	23.50	18.80
giallo	24.60	20.80

Come vedesi, il prezzo minimo del giallo segnato per l'ultima settimana è di lire 7.70 inferiore a quello della precedente, il massimo, di lire 3.80; per il bianco la differenza fra i due minimi è di lire 5.20 e fra i due massimi di 4.70. Crediamo che sbalzi così forti, in uno spazio di tempo sì breve, raramente avvengano.

Il granoturco misurato sulla piazza nell'ultima settimana è di ettolitri 1723; la precedente se n'erano misurati 2079. Ecco i prezzi per ettolitro: nostrano nuovo da 12.50 a 15.50; bianco da 12.50 a 14.50; giallo da 12.— a 15.50.

Il frumento (misurati ett. 114) oscillò da 20.10 a 22.15 per ettolitro (25.50 a 28 per quintale); la segala nuova, stazionaria, da 16 a 16.60 — misurati 55 ettolitri; il sorgorosso misurati ettolitri 82 (da 8 a 9.60).

Carni. Sempre molto elevati i prezzi: 175 lire al quintale di peso morto: buoi; 160 le vacche, con aumento di lire 5 sul listino precedente; 120 i vitelli; 122 i maiali — e questi, a 120 peso vivo.

Nei prezzi al minuto nessuna variazione; e lievi in quelli delle pollerie.

Uova: da lire 11 a 12 per centinaio.

Foraggi. Qualche lieve diminuzione, eccettuata la paglia che segnò una mezza lira in aumento.

* * *

Leggieri aumenti nei burri, negli zuccheri, nello strutto nostrano.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

I santi e il diavolo di Alesso.

Alesso è un'amena borgata in comune di Trasaghis, proprio sulle sponde del lago di Cavazzo Carnico. E' un simpatico paese di lavoratori, dove la prima autorità è il curato, la seconda il maestro. Ma il curato pare non sia molto ben veduto da una parte dei suoi parrocchiani perchè... E' un perchè complesso, veramente. Si tratta che Don Antonio Vidali, d'anni 34, spirito un po' moderno, ad Alesso ha rilevato l'esistenza d'una piaga non indifferente, piaga costituita dallo strozzinaggio. E con la sua firma si procurò la fiducia della Banca d'Italia, per venir in aiuto agli operai e ai piccoli proprietari con danaro a mite interesse. Si comprende come quest'opera del curato abbia toccato sul vivo gl'interessi degli usurai i quali dicono un mondo di male di lui, e lo dipingono come un intrigante, uno sfruttatore del paese e... basta, mi sembra. Il povero maresciallo dei carabinieri di Gemona, quando andò ad Alesso a chiedere informazioni sul conto del Curato, ebbe a rivolgersi proprio ai suoi nemici — i quali poi sono anche consiglieri comunali.

Gl'informatori lo dipinsero in modo tale che il povero funzionario finì col descriverlo anch'egli come un intrigante, un violento, proclive a delinquere in appropriazione indebite... Per nessuno, il ritratto è lusinghiero; figuriamoci per un sacerdote!

Ma tutto questo interessa al Tribunale soltanto come contorno. Il fatto per cui Don Vidali ha dovuto comparire sulla panca degli accusati è un altro. Egli è accusato d'aver venduto, insieme coi fabbricieri, i... santi della Chiesa di Alesso. Non tutti, intendiamoci, ma quattro. Quattro santi che, secondo il prof. De Luigi di Gemona, erano gli evangelisti, secondo un pittore moderno che li restaurò: San Giovanni, S. Giacomo, S. Pietro e San Rocco. Se con quest'ultimo ci fosse anche il tradizionale cane, non si sa; certo, il prof. De Luigi non l'ha visto. I quattro santi — quali fossero — erano un tempo appesi sulle pareti della chiesa, poi passarono in una soffitta della canonica, dove il nostro curato li scovò in mezzo ai rifiuti. Voleva comperarli il prof. De Luigi; ma non glieli vollero dare, perchè offriva solo 20 lire.

Un giorno invece — la data precisa non è registrata, nelle storie di Alesso — capitò sulle sponde del lago un antiquario, il sig. Florent Parmantier di anni 27, di origine germanica, domiciliato a Fontanafredda; e comperò i quadri per 40 lire.

Le quattro tavole, che dal prof. De Luigi furono giudicate dei 400 e dei periti giudiziari di Milano dei 600 e della scuola che va dal Montagna al Cima di Conegliano, non potevano essere venduti perchè rappresentano un valore artistico ed archeologico. In ogni modo, per la loro vendita occorreva l'autorizzazione. Questa non fu ottenuta; per cui Don Vidali, il fabbricere Giovanni Cucchiaro di Alesso di anni 65 e il Parmantier, sono chiamati a rispondere di contravvenzione alla legge che tutela le opere d'arte e d'archeologia.

La causa è abbastanza semplice, come si vede; ma si volle complicarla con l'introduzione d'una quindicina di testimoni e con parecchie circostanze del tutto estranee. Convenne in Tribunale tutto il mondo politico di Alesso.

Il Curato da parte sua, dice ch'egli non s'ingerì nella vendita, ma lasciò che si sbrigassero i fabbricieri Picco e Cucchiaro. Quest'ultimo però dichiara ch'egli non trattò affatto la vendita, ma che fu informato soltanto dopo che il Curato e il Picco avevano già concluso col Parmantier l'affare. Il povero Picco è morto e sia pace all'anima sua: per cui non viene a smentire od a dichiarar nulla.

Il Parmantier, dal canto suo, dice che acquistò i quadri perchè credeva che la fabbriceria fosse autorizzata a venderli. Li comperò per 40 lire e li vendette per 60 all'antiquario Bludowsky di Venezia, il quale a sua volta li cedette ai fratelli Grandi di Milano che fecero restaurare le tele per modo che oggi secondo la perizia, possono valere 500 lire l'una.

Il prof. De Luigi racconta la sua indignazione perchè non fu informato lui, prima della vendita; gli altri testi, sul fatto, non dicono niente. Alcuni invece dicono un mondo di male del prete. Così per esempio, Nicolò Zili lo dice un intrigante, tanto che vuol fare tutto lui in paese:

— Un giorno o l'altro, ha soggiunto in istruttoria, lo faremo anzi Sindaco.

— Il Zilli — osserva il curato — l'ha con me perchè gli ho impedito di fare l'usuraio.

Antonio Cucchiaro lo definisce uno sfruttatore del paese e lascia comprendere che Don Vidali approffittava anche dei danari delle cassette per il pane di S. Antonio. Non conferma però tale circostanza; lascia soltanto il sospetto. In ogni modo, ha soggiunto:

— il diavolo non è altrove, ma è qui ad Alesso.

Il diavolo, sarebbe naturalmente Don Vidali, contro il quale, specialmente, anche il P. M. è «feroce», nella sua requisitoria e domanda una condanna severa.

Condanna due il Tribunale precisa in L. 250 di multa per Don Vidale e 83 lire ciascuno pel Cucchiaro e pel Parmantier, Applica però in loro favore il beneficio del perdono, del quale i condannati non si accontentano riservandosi di appellare.

Presidente (sezione I.a) Antiga, P. M. Tonini, Difesa di Don Vidale: avv. Driussi; del Cucchiaro, avv. Levi; e del Parmantier avv. Cosattini.

— Assemblea degli infermieri.

Ieri nel pomeriggio seguì un'assemblea degli infermieri del nostro ospitale civile, i quali deliberarono di presentare un memoriale alla Direzione ospitaliera entro il corrente mese per chiedere alcuni miglioramenti a favore della classe. Una commissione si recò dall'onor. Girardini che promise di interessarsi a favore degli infermieri sia in Parlamento, che presso la presidenza dell'ospitale.

Nel mondo degli affari

Concordato

Ci scrivono da Tolmezzo 10:

Oggi ebbe luogo davanti il Giudce Delegato avv. Guido Podrecca l'adunanza dei creditori del fallimento di Filippo Martinuzzi già farmacista a Pontebba. Fu accettata la proposta del concordato sulla base del 20 0[0] da pagarsi subito dopo l'omologazione.

Il passivo era di circa L. 25000 e l'attivo di appena L. 2000. La differenza sarà pagata dai fratelli del Martinuzzi che hanno già versato il relativo importo al curatore D.r Valentino Simonetti di Moggio.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva.

La serata d'onore di Alfredo Sainati

Alfredo Sainati non poteva scegliere un programma migliore, per la sua beneficiata.

In tutte quattro le produzioni ebbe modo di far conoscere la potenza dell'arte. L'anima sua d'artista penetrò in tutte le passioni che agitano la vita, che scuotono e comprimono il cuore, esprimendole con tale impronta di verità da fare commuovere, soffrire e terrorizzare a vicenda.

Accanto al Sainati, recitarono molto bene la Starace Sainati, la Gelich, il Saltamerenda. Bene anche gli altri.

Al seratante fu offerta una corona d'alloro.

* * *

Questa sera, serata di gala, per il genetliaco di Vittorio Emanuele. Si darà: «A. S. Francisco di Salvatore di Giacomo»; «Un concerto in un manicomio»; «L'amore si diverte».

Cinematografo Volta

Oggi si replica il bellissimo programma di ieri, che come il solito fece affollare questo elegante ritrovo Lo ripetiamo a comodità dei lettori.

1 *Nello Iutland* (*Danimarca*) dal vero.

2 *Napoleone e la Principessa Katzfeld* ricostruzione storica, nuovissima.

3 *Scelta di un fidanzato*, comica.

Beneficenza

Offerte fatte alla Veterani e Reduci in morte

di Sosau Deganutti Luigia: Ditta Angelo Seatni 5;

di Dall'Acqua avv. Antonio: Tullia e Pietro Lupieri 5;

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte di Antonio avv. Dall'Acqua: Dormisch Francesco 2;

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte

di Antonio avv. Dall'Acqua: Giuseppe Del Negro 2,

di Anna Rossi ved. Dalan 2,

di Teresa Moro Vittorio 1.

Offerte fatte all'Unione Signore della Carità in morte

di Anna Rossi vedova Dalan: Morelli De Rossi Antonietta 2, Tosolini Elisa 2, Contarini Teresa 2

Offerte fatte al Ricreatorio Carlo Facci in morte

di Caterina Nardoni: Traghetti Ugo 1;

di Teresina Moro: Ometh Ugo 2, Venturini Pio 1;

Niente via XX Settembre a Trieste.

Trieste, 10. — Nella seduta municipale d'oggi, il segretario diede lettura del decreto che proibisce che a una delle nostre vie sia data la denominazione XX Settembre come il consiglio aveva recentemente deliberato. Il decreto porta la firma del Luogotenente principe Hohenlohe. In esso è rilevato che detta denominazione si riferirebbe a un atto politico di uno stato estero, quindi rivestirebbe il carattere di una dimostrazione avversa al *pensiero dello Stato* (!) quindi illegale. Perciò appunto la vieta.

La galleria, affollattissima, ruppe in altissimi rumori più volte mentre il vice-podestà invano scampanellava.

Vidarovic' dichiarò che trovava inutile ogni commento, ma propose di ricorrere contro il decreto e la sua proposta fu approvata all'unanimità, meno il voto degli slavi.

Luigi Princighs gerente responsabile

Ringraziamento

La moglie, i nipoti, i parenti tutti del compianto

Generale Carlo Alberto Radaelli

ringraziano profondamente commossi le autorità militari e tutti coloro che vollero associarsi al loro cordoglio in un'ultimo tributo di onore alla memoria del Venerato Estinto.

Latisana, 11 novembre 1909.

APPENDICE 33

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— No, signorina.

— E' dunque il mio oro ?..

— Sì, — mormorò il giovane chinando il capo.

— Se è il mio denaro che ci impedisce di essere felici, io rinuncierò alla parte che mi aspetta dal patrimonio paterno — disse la signorina d'Ossieux-Lermond.

Goffredo scosse il capo con tristezza.

— La vostra rinunzia dimostra l'intensità del vostro affetto, ma non posso, non posso — mormorò il giovane con accento straziante.

— Vorreste dunque che io mi gettassi implorante alle vostra gi nocchia ? Dite lo volete ? E' una bella rivincita per voi. La fanciulla che fingeva di disprezzarvi alle vostre ginocchia ! — e Gianna così dicendo scoppiò in lagrime.

Goffredo fece uno sforzo su sè stesso

— Ascoltatemi, Gianna — egli disse. — Voi volete sapere perchè non posso divenire vostro marito, perchè ricuso di accettare la felicità che mi offrite ? Ve lo dirò arrossendo. Voi non potete, nè vorrete portare il mio nome perchè il mio nome è disonorato.

La signorina d'Ossieux-Lermond gettò un debole grido d'angoscia.

— Io non mi chiamo Delpuis ; il mio vero nome è Montchal, sono figlio di un cassiere ritenuto infedele e che si è suicidat[illegible] — proseguì Goffredo e senza riprendere fiato narrò all[a] sua diletta tutto quanto sapeva a proposito di suo padre.

— Sì, sì, avete ragione, vostro padre è innocente ! — esclamò Gianna quando Goffredo ebbe finito di parlare.

— Ciò non toglie che il mio nome sia infamato — mormorò Goffredo.

La signorina d'Ossieux-Lermond non seppe replicare. Essa pure chinò gli occhi a terra, però ad un tratto li rialzò :

— Disperate voi di provare l'innocenza di vostro padre ? — domandò essa.

— Non dispero, ma, ahimè, il tempo passa senza che io nulla riesca a scoprire.

— E il giorno in cui potrete riabilitare la memoria del vostro povero padre ed il vostro nome sarà lavato d'ogni macchia ?

— Verrò a supplicarvi di accettare di essere mia moglie, se sarete ancora disposta a fare il sacrifizio del vostro patrimonio.

— Oh, grazie ! — esclamò Gianna, mentre il giovane baciava con frenesia la mano che la fanciulla gli aveva posta.

Ma subito Goffredo abbandonò la manina della fanciulla.

— Gianna — le disse — io vi scongiuro di non ritornare più in questa casa o meglio permettetemi di partire. L'unico scopo della mia vita è quello di farvi mia sposa, ma perchè riesca occorre che io ritorni qui col mio nome di Montchal e non con quello falso. Oggi che so di avere la felicità vicina non perderò un minuto per dimostrare l'innocenza di mio padre. E' a Parigi che io devo recarmi. Là solamente devo trovare le tracce del vero ladro del banchiere Lafontelle.

— Avete ragione, e per quanto la separazione mi riesca dolorosa io non vi posso che dire : partite, ma ritornate presto — disse Gianna e dopo un momento di riflessione soggiunse : — Il signor Alfredo Lafontelle non potrebbe darvi degli schiarimenti utilissimi ?

— Forse, ma io non posso interrogarlo a proposito di mio padre senza espormi al pericolo di essere riconosciuto.

— Avete ragione, ma ciò che non potete fare voi lo posso fare io ; la vostra causa è la mia.

— Grazie, Gianna.

E il giovane stava nuovamente per afferrare e baciare la mano della fanciulla, ma ebbe paura di sè stesso, della sua passione e si trattenne dal farlo.

Gianna comprese l'atto del giovane e gli sorrise per ringraziarlo.

— Quando partirete, Goffredo ? — essa gli domandò.

— Appena vostro padre avrà trovato il mio successore.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba : Lusso 5.8 ; A. 6 ; D. 7.58 ; A. 10.3[illegible] A. 15.44 ; D. 17.15 ; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons) : A. 5.46, A. 8 A. 11.1[illegible] A. 15.43 ; D. 17.25 ; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano) : O. 8 ; 13.11 ; 19.[illegible]
per Venezia (Via Treviso) : A. 4. ; A. 5.45 A. 8.[illegible] D. 11.25 A. 13.10 ; 17 30 ; D. 20.5 ; Lusso 20.3[illegible]
per S. Giorgio - Venezia 7 ; 8 ; 13.11, 16.[illegible] 19.27.
per Cividale : 5.30 ; 8.35 11.15 13.20 17.47, 21.[illegible]
per S. Daniele (P. Gemona) : 6.36 ; 9.5 ; 11.40 ; 1[illegible] 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba : A. 7.41 ; D. 11 ; A. 12.44 ; A. 1[illegible] D. 19.46 ; Lusso 20.27 ; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons) : A. 7.32 ; D. 11.6 ; A. 1[illegible] A. 15.23 ; D. 19.42 ; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano) : 8.50 ; 17.35 ; 21.4[illegible]
da Venezia (Via Treviso) : O. 5.20 ; Lusso 4.56 ; [illegible] 7.43 ; A. [illegible] 30.5 17.5 ; O. 1[illegible] 22.50.
da Venezia [illegible] 8.30 ; 9.45 ; 1[illegible] 17.35 ; [illegible]
[illegible]
da [illegible] 7.32 ; 10.3 ; 1[illegible] 15.47 19.30
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.